Anno XLVI — N. 7
Lunedì 8 Gennaio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

S. DANIELE

La recita dei filodrammatici

L'aspettativa per l'annunciato debutto dei nostri dilettanti filodrammatici dell'Associazione «Pro Sandaniele» è stata coronata dal successo più lusinghiero.

I giovani improvvisati artisti si disimpegnarono molto bene, e furono rimeritati dal numeroso uditorio, che stipava la sala teatrale, di continui incessanti applausi alla fine di ogni atto ed a scena aperta.

Benchè tutti abbiamo disimpegnato in modo encomiabile la loro parte, pure crediamo doveroso ricordare sopratutto le gentili signorine Nina Prospero, Angelina Zuppelli, Lina Miani e Lia Sivilotti, e gli attori Paolo Biancato, Vittore Serimin, geom. Ezio Polano, Ricciotti Peverini, rag. Zaghis, Alfonso Battellin ne gli altri.

Anche l'orchestra sandanielese collaborò per la splendida riuscita della serata, svolgendo un'apprezzato programma, sotto l'abile guida del maestro Rossi, e venne vivamente applaudita.

La «Pro Sandaniele» con gentile pensiero ha voluto premiare le premurose signorine attrici regalandole di uno splendido mazzo di fiori.

Dopo la recita, nella nuova sede dell'Associazione, nel Palazzo del Monte, venne offerta una bicchierata ai bravi dilettanti, ai collaboratori, all'orchestra ed all'impresario teatrale sig. Morandini che diedero tutta la loro oper agratuitamente, ed a quanti con amore e passione si prodigarono per la riuscita dello spettacolo.

Portò a tutti il saluto ed il ringraziamento il presidente sig. Marchesini, il quale dopo di aver ricordato come le promesse della nuova associazione stiano per tradursi tutte in atto, auspicò ai sicuri trionfi del neo ricostituito Circolo Filodrammatico, onore della nostra cittadina.

MAIANO

Il Consiglio Comunale si dimette

Oggi, domenica, il consiglio comunale ha deliberato le dimissioni in massa. Il motivo di questa deliberazione è dato dalla opposizione dei fascisti locali acchè la riscossione del dazio fosse affidata a imprese private anzichè esercitata direttamente dal Comune in economia.

Effettivamente, era rimasto deliberatario dell'appalto la ditta Nicoloso di Buia, per lire 95 mila annue; e ciò mentre l'esercizio diretto aveva, nell'ultimo anno, frutatto lire 71 mila circa, in esse comprese lire 10 mila per esazioni arretrate Sicchè il Comune, con l'appalto alla Ditta Nicoloso, si sarebbe avvantaggiato di circa lire 34 mila. Nondimeno i fascisti volevano che il Comune esigesse il dazio per proprio conto; ed in questo senso vi furono, questa mattina stessa, dimostrazioni pubbliche.

I consiglieri, non sentendosi di mutare, preferirono dimettersi.

Un prepotente arrestato

Questa mattina stessa, fu arrestato certo Valentino Di Giusto fu Cornelio, sulla quarantina. Egli, iersera, cantava «Bandiera rossa». Un carabiniere lo ammonì, avvertendolo che quel canto non solamente non è più in voga, ma è addirittura passato fra i proibiti. Il Di Giusto, impermalitosene, andò a casa, si munì di un bastone e trovato di nuovo il carabiniere, lo colpì con una legnata al capo. Ora mediterà, nel meritato carcere, come l'ira sia cattiva consigliera.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Per la bonifica della Fraida

Per oggi 8, è indetta qui, una riunione del Comitato provvisorio per la bonifica della «Fraida» al fine di trattare delle direttive da seguirsi onde addivenire ad una sollecita costituzione del Consorzio fra proprietari per l'esecuzione dell'opera.

Auguriamo che questo Ente possa fra breve sorgere e determinare la redenzione della «Fraida», che comprende una superficie di circa Ettari 1300 a sud del nostro capoluogo, superficie che va dallo Stella al Turgnano e dalla Pinacadella al mare.

L'esecuzione dell'opera, oltre che riuscire vantaggiosissima per l'economia nazionale, risolverebbe in modo utile il grave problema della disoccupazione, che opprime, specialmente in questo periodo, il comune di Palazzolo e limitrofi.

E' da notare poi che questa forma di Sodalizio, nuova per la nostra provincia, è la più adatta, nel momento attuale, pel compimento delle opere di bonifica; i consorzi del genere hanno dato i migliori risultati nelle altre zone ed in special modo nella vicina provincia di Venezia.

Rinnoviamo pertanto i nostri auguri, fidenti che dal miglioramento del suolo nazionale il nostro Paese potrà ritrarre quella indipendenza economica che formerà la base per lo sviluppo e la affermazione delle preziose caratteristiche della nostra razza.

PONTEBBA

Le onoranze affettuose, imponenti al maestro amatissimo

Bisogna risalire con la memoria lontano, per una manifestazione così generale di dolore e di rimpianto, per la morte di un concittadino: ai funerali per il buon vecchio parroco, la cui memoria il popolo conserva sempre nel cuore venerata e benedetta. Tutti tutti i pontebbani vi parteciparono; e qui convennero per un tributo di affetto accorato, molti anche da paesi vicini e lontani: da Udine (fra gli altri, il comm. Carletti in rappresentanza della Società Filologica Friulana), da Tarcento (quel corpo corale che il buon Maestro incoraggiò e istruì), da Moggio e Chiusaforte e Dogna e Pontefella dove il nostro Zardini era onorato ed amato.

Il corteo

Alle 14.30 l'interminabile corteo si avvia lento e grave. Alle ghirlande che avevano figurato alle solenni cerimonie funebri nella vostra città, altre ne furono aggiunte. Ecco l'elenco degli offerenti: moglie e bambine; Municipio di Udine; Municipio di Pontebba; fratello e cognata; Luigia, Margherita, Antonio; Società operaia di Pontebba; Società Filologica Friulana. Corpo pompieri; Corpo musicale; sezione del Fascio di combattimento; Società corale; sez. ex combattenti tutti di Pontebba; Corpo corale di Udine; I colleghi; gli amici.

Si svolge lentamente, la interminabile colonna, segnata anche da taluni vessilli abbrunati: della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della sezione ex combattenti; della Sezione del Fascio: di talune associazioni cattoliche ed altre. Vi erano anche queste altre corporazioni, rappresentate da numeroso stuolo di soci: pompieri di Pontebba, pompieri di Pontefella, banda musicale di Pontebba, procedente senza suonare; coro pontebbano; coro tarcentino. E vi erano le autorità comunali di Pontebba e di Pontefella e rappresentanze di altri comuni del Canale e del Comune di Tarcento; e vi erano le autorità governative civili e militari: Dogana, Poste e Telegrafi, Ferrovie, Regie Guardie di Finanza, Carabinieri.

Tutti ricordano il caro Maestro, la sua bontà illimitata, il suo carattere affabile, la dirittura della sua coscienza, il suo valore artistico, unito a rara modestia; tutti ricordano con profonda commiserazione come egli, massime nelle ultime settimane, si accorasse pensando all'adorata sua famiglia che sentiva di dover abbandonare....

Al Cimitero

L'accompagnamento raggiunge la dolorosa meta: il Camposanto. La bara è deposta, e intorno ad essa si raccolgono in folto e largo cerchio gli accompagnatori, silenzio imponente del luogo è rotto dalle preci del sacerdote cui rispondono sommessamente le preci del popolo.

Seguono i discorsi. Parlarono: il nostro egregio sindaco, ing. cav. Faleschini; il comm. Carletti per la Società Filologica Friulana e per gli amici udinesi del nostro amato Estinto; il signor Nascimbeni per i Corpi musicale e corale pontebbani, che al loro indimenticabile Maestro tutto devono; il sig. Franc. Bierti per la Soc. operaia di Pontebba; il signor Toffoletti di Tarcento, per quel Corpo corale. E non vi era parola di lode, non vi era espressione di riconoscenza, non vi era accento di amaro rimpianto, che non trovassero eco di assentimento in chi li ascoltava commosso.

Da ultimo, l'assessore signor Agolzer, in nome della famiglia angosciata porse a tutti i più vivi ringraziamenti.

La salma sta per essere affidata alla pia terra... Ma ecco, d'improvviso, risuonare melanconiose note: è il coro tarcentino che saluta ancora una volta il Maestro.....

« Se tu vens cassù tas cretis....

Verremo, verremo ancora, o buono tra i buoni, a salutarti nel sepolcro; verremo ancora, poichè la tua memoria è di quelle che durano a lungo, nutrite dall'affetto e dalla riconoscenza: la tua memoria, che sarà scritta accanto a quella degli altri Friulani che hanno illustrato nei tempi la loro Patria.

***

A proposito del Corpo corale tarcentino, rileviamo che, mentre alle funebri onoranze tributate venerdì in Udine, al Maestro geniale e buono aveva mandato una corona, accompagnandola con rappresentanza, composta dei signori Lino Job, Carlo Nardini, Cesare Turrini e Amedeo Zorzi; ai funebri di sabato in Pontebba era intervenuto in corpore.

***

I contributi per la sottoscrizione al fondo che s imetterà a disposizione del Sindaco di Pontebba in memoria del maestro Zardini, si ricevono al nostro Ufficio — si inviano direttamente al Sindaco di Pontebba ing. Faleschini.

TRASAGHIS
ai suoi morti per la Patria

Brulla, ora la campagna e squallente; ma pure, quando si passa il Tagliamento, sul magnifico ponte che lo attraversa fra Gemona e Tarsaghis, il panorama è quanto mai vago per la varietà delle linee, delle tinte, del paesaggio. Candido il Plauris coperto di neve, grigio-verdi il Glemina, il Ciampeòn, il Quarnan, il Nariut, il Quèl dal soreli — e tra il grigio-everde, macchie bianco-giallastre di roccie e di ghiaioni, macchie di verdecupo, di abetaie e i paesi dispersi, dalle case ammucchiate, e santuari sulle alture e bianche strade pedemontane e l'ampio letto del Tagliamento solcato da vivide e chiare correnti.

Lasciamo alla destra Braulins. Eccoci a Trasaghis pavesata di bandiere, brulicante del «suo» popolo e di ospiti convenuti da Artegna, da Buia, da Gemona, da Tarcento, da Maiano, dai paeselli che attorniano il lago.

Qualche nome

Prendiamo qualche nome. Prima, le rappresentanze di associazioni con bandiera: Società Operaie di Alesso, di Gemona e di Peonis: Società «Pro Gemona»; sezione combattenti di Osoppo, di Artegna; le squadre fasciste di Artegna, di Cavazzo Carnico, di Gemona, di Osoppo, di Tarcento coi loro gagliardetti.

Abbastanza numerosa la rappresentanza dell'esercito: illustre colonnello Romanelli comandante il presidio di Osoppo, il comandante Zozzoli, il capitano Zuzzo comandante la sezione staccata di artiglieria del forte di Osoppo, il capitano Sprovieri del IV gruppo III artiglieria pesante ed altri ufficiali. Notiamo ancora: il Pretore di Gemona dottor Della Bianca; il sindaco sig. Rodaro con gli assessori e consiglieri del Comune; tutta la scolaresca al seguito della propria bandiera e sotto la guida dei propri insegnanti. Don Grillo, curato di Avasinis — un sacerdote che ha partecipato alla guerra quale combattente e col fucile alla mano — ha condotto i bambini e le bambine del Ricreatorio Festivo recentemente istituito da lui nella sua romita frazione: simpatici gli uni e le altre, nella loro bianca divisa, ciascuna squadra con bandiera e coi rispettivi comandanti. Molte le signore e signorine venute da Gemona, da Artegna, da Osoppo. Il Fascio di Gemona aveva mandato la sua fanfara..

Il monumento

Sorge il monumento sulla «Piazza IV Novembre 1918» — data storica per il paese, ricordando essa il giorno in cui fu liberato dalla oppressione malefica. Il paese con la chiesa gli sta dietro. Serve di sfondo un altro contrafforte roccioso del Naruint. Nell'insieme, l'opera non si distacca dalle molte altre: un basamento quadrangolare che sopporta una piramide sormontata dall'aquila della vittoria, in bronzo: ma il giuoco delle linee, così dei gradini alla prima base, del parallelepipede e delle cornici terminali, e la parte simbolica in bronzo ed in oro e le sagome e gli ornamenti delle targhe — quella ricordante i morti nell'estrema difesa del Tagliamento i primi giorni del novembre 1917 è in marmo nero — danno all'insieme snellezza e leggiadria che in altri consimili non si riscontrano. Certo, non è un monumento «grandioso»; ma bisogna ben ricordare che esso fu voluto dai frazionisti del solo capoluogo, Trasaghis, un paesello di 600 abitanti, per ricordare i propri compaesani soltanto: ventuno, dei quali dodici caduti sul campo dell'onore e nove deceduti negli ospedali, in seguito a ferite. Lo avverte anche l'epigrafe scolpita nella targa superiore, in marmo bianco:

Trasaghis capoluogo — agli eroici suoi Caduti — per la grande Patria.

Nella targa in marmo nero, infissa nella facciata di prospetto del basamento, si legge questa iscrizione:

Qui sul Tagliamento — la 63.a Divisione — nell'autunno 1917 — per sei giorni arrestò l'incalzare del nemico — che aveva violato il suolo della Patria.

Ai militari — che nella strenua difesa — perdettero la vita — Memoria - onore - gloria.

Le parole furono dettate dall'illustre generale Rocca, ora comandante di Divisione a Milano, il quale nei giorni della ritirata comandava l'eroica divisione della resistenza — la maggiore che gli austro-tedeschi abbiano incontrata nel Friuli, nella infausta esecrata loro invasione.

Sulle due faccie laterali del basamento sono scolpiti i nomi dei ventuno trasaghesi che sacrificarono la loro giovane vita sull'altare della Patria.

L'inaugurazione

Autorità, rappresentanze, fascisti, combattenti, scuole, popolo erano convenuti in corteo sulla piazza. Intorno al monumento che sorge sopra un rialzo del terreno, si disposero tutti ordinatamente, lasciando libero un ampio quadrato: il popolo dietro le squadre dei fascisti, dei combattenti, degli scolari; dietro, le rappresentanze delle varie associazioni e le rispettive bandiere allineate.

Uno squillo di tromba. Il candido telone che ricopre il monumento è levato. Le bandiere sono inchinate. I fascisti si tengono rigidamente nella posizione del saluto romano. La loro fanfara suona la marcia reale. Tutti sono a capo scoperto. Il colonnello e gli altri ufficiali portano il saluto.

E si avanza il sacerdote, e pronuncia le preghiere di rito, invocando su questa opera che la riconoscenza del paese volle eretta a glorificazione dei suoi morti sacri, la benedizione di Dio. E gli astanti conservano per tutto questo tempo l'atteggiamento di profondo rispetto per la solenne funzione che si sta compiendo.

Poi, compiuto il rito, il sacerdote s'inginocchia appiè del gabinetto, in atto di preghiera.

I discorsi

Rialzatosi, il sacerdote si avvicina alla tribuna e pronuncia nobilissime parole glorificatrici. Caddero i nostri eroi, dice, e non ritornarono più, non li vedemmo più... Ma non sono morti: no, non sono morti, poichè vivono e vivranno nei nostri cuori, vivono i loro spiriti immortali nella celestial beatitudine eterna: i loro spiriti vivono in noi e intorno a noi, vivono e ci parlano e son parole di pace che essi ci dicono, parole di pace e di amore: amore di Dio, amore di Patria, amore fraterno tra noi tutti, per renderci sempre più degni di questa nostra bella ed amata Italia....

I nostri morti vivono, i nostri morti ci parlano e ci insegnano: viva i nostri morti !...

— Viva, viva sempre i nostri Eroi! — risponde il popolo commosso.

PARLA IL VICE-PRESIDENTE

Sale alla tribuna l'ex maresciallo maggiore dell'8. alpini, signor Raimondo Poli, vice-presidente del Comitato pro Monumento. Legge dapprima le adesioni pervenute al Comitato: del generale Rocca, del comm. Bonaldo Stringher, del comandante il presidio alpini di Gemona anche a nome degli ufficiali tutti — spiacente che doveri urgenti gli abbiano impedito di trovarsi presente alla patriottica cerimonia.

Rileva come il proposito di erigere questo ricordo abbia trovato subito piena corrispondenza nel popolo del piccolo paesello — abbia trovato un'eco profonda, piena di umana bontà, di cristiana dolcezza, di riconoscenza e venerazione. Superfluo, dice, è il ricordare le ardimentose gesta dei nostri soldati, che scrissero pagine d'oro nella storia della Patria: le loro virtù militari si possono compendiare in poche parole: tenacemente combatterono — superbamente vinsero — gloriosamente morirono. E la Patria, commossa e grata, s'inchina dinanzi alla loro memoria: la Patria che, a nome di questi grandi nostri morti, nei momenti di suprema crisi che attraversiamo, chiede con ardente invocazione, ai suoi figli tutti, pace, amore. Da questo monumento si tragga l'ispirazione alle opere feconde di bene — se vorremo degnamente onorare la memoria di coloro che si sono immolati per noi.

Ringrazia gli intervenuti ed a fida al Sindaco la custodia di questo ricordo sacro ed a lui raccomanda sia gelosamente custodito. — Noi (soggiunge) ex combattenti e fascisti, facciamo qui oggi solenne giuramento che chiunque oserà manomettere o sfregiare in qualsiasi modo questo monumento, ne avrà una ben dura lezione, una punizione ben severa! *(bene! applausi)*.

Il Sindaco

signor Rodaro, con brevi parole, riceve in consegna il monumento e porge alle autorità ed alle rappresentanze, in nome della popolazione tutta, un caldo saluto. — Mentre plaudo (egli dice) alla lodevole iniziativa della frazione capoluogo ed al Comitato solerte ed instancabile che portò a compimento la nobile opera, non posso fare a meno di esprimere voti che uguale spirito d'iniziativa guidi anche le altre frazioni del Comune nel dedicare un ricordo, sia pure modesto ai loro compaesani caduti per la Patria. *(Approvazioni da varie parti)*.

Per la frazione di Trasaghis parla il suo rappresentante assessore Giacomo Costantini.

Il colonnello Romanelli

parla in nome degli altri ufficiali presenti, sia dell'esercito che della marina: A noi - dice - il presenziare a queste cerimonie riesce molto gradito, poichè ci dimostrano come sia profondamente sentita dal popolo la riconoscenza verso coloro che hanno difeso la Patria, che le hanno consacrata la vita. Questi omaggi al valore, all'abnegazione, all'eroismo confortano noi, che qui rappresentiamo le tradizioni di quell'esercito che ci condusse alla vittoria; ci conforta il vedere che queste solenni manifestazioni della gratitudine nazionale si compiono dovunque, e dovunque sorgono questi ricordi sacri all'eroismo.

Eprime il più fervente voto che questo monumento non sia sterile ornamento del paese, ma che diventi la mèta di un pellegrinaggio, l'ara cui madri e padri conducano i loro figli, perchè al sublime esempio di questi eroi s'inspirino: sarà questo il migliore omaggio tributato a coloro che la più bella, la più gloriosa morte incontrarono — la morte per la Patria. *(Vivissimi applausi. Grida insistenti di: Viva il colonnello Romanelli!)*.

Parla il presidente del Comitato

Dopo brevi parole del giudice conciliatore signor Angelo Stefanutti, sale alla tribuna, il signor Eligio Straulino segretario del Comune, e già tenente durante la guerra. Egli veste la divisa militare, per la solennità dedicata ai compagni d'arme caduti. Il suo petto è fregiato di due croci di guerra e di medaglie al valore. Parla in nome dell'Associazione nazionale ex combattenti, Sezione di Trasaghis, della quale esprime la riconoscenza alle autorità e rappresentanze e associazioni intervenute.

Avrebbe dovuto tenere l'orazione ufficiale il rag. cav. Sillani ma, impedito all'ultimo momento, egli si trovò a dovere così all'improvviso rappresentarlo. Conseguentemente rappresenta la Federazione Friulana ex-Combattenti e tutta la massa dei reduci dalle trincee, di coloro che vissero, che sentirono la guerra, che lasciarono brandelli della propria carne sul cammino della vittoria aspramente contesa.

Il rito che si sta compiendo non è cerimonia di suffragio per i nostri caduti in guerra, caduti al nostro fianco; ma è esaltazione di essi, esaltazione viva e sentita del loro eroismo.

Con alata parola rievoca gli avvenimenti della guerra immane, e pone in rilievo la circostanza che accanto ai nomi dei commilitoni Caduti, i combattenti di Trasaghis hanno voluto ricordare un fatto di arme non fortunato, ma non perciò meno glorioso: la difesa opposta dalla 63.a Divisione contro l'invasore: hanno voluto associare al nome degli eroici loro compaesani, un segno tangibile a ricordo di coloro che caddero per difendere il territorio di questo loro paese, di queste loro case, delle loro proprie famiglie nei giorni del tragico smarrimento.

Accenna allo stendardo della Sezione Combattenti di Trasaghis che oggi per la prima volta saluta — e come presidente della Sezione e quale rappresentante della Federazione Friulana dei combattenti. Si stringano intorno ad esso concordi, tutti gli ex-combattenti del Comune, nè lotte o dissensioni di parte mai turbino la loro unione, che è e resterà sempre un'Associazione di assistenza mutua, rigidamente apolitica. « Per la Patria forte e libera », il motto dello stendardo che oggi sventola per la prima volta al sole: quello sia il motto unico degli ex combattenti di Trasaghis.

E con parole roventi ricorda i tempi tristi del dopo-guerra: oggi, non più: la Nazione ha trovato in sè stessa la forza per debellare gli sciagurati nemici interni. Ed a questo proposito ricorda l'esempio dell'illustre colonnello Romanelli, magnifica figura di soldato e di cittadino, che tenne alto il prestigio d'Italia nell'Ungheria, imperante la dittatura rossa di Bela Kn, imperante cioè quella stessa teoria che aveva minacciato di invadere la nostra nazione e le istituzioni che essa liberamente si è date. *(Ripetute grida di: Viva Romanelli!)*.

Con lirico volo ritorna ai morti gloriosi di Trasaghis, e ne fa l'appello — e ad ogni nome chiamato, il folto drappello di ex-Combattenti risponde «presente»; e invita gli astanti ad inginocchiarsi, per omaggio alla loro memoria. *(Tutti s'inginocchiano)*. E rendono anche omaggio all'eroismo dei Caduti le bandiere ed i gagliardetti, chinandosi all'invito dell'oratore; ed all'invito suo commovente la fanfara intuona l'inno del Piave...

La chiusa del suo discorso trasporta al...

Altri discorsi

Il popolo è fitto, sulla piazza. E vi sono che assistono alla cerimonia solenne alle finestre delle case prospicienti, sugli alberi, sulle muraglie, sui tetti...

Seguono altri oratori: il signor Gaspare De Cecco, delle camicie nere di Osoppo, il quale dice che il monumento deve essere venerato come un altare. Nelle ore solenni, come anche nelle ore dolorose che ogni popolo attraversa (egli dice); nei momenti di gaudio come anche nei momenti di dubbio e di sconforto, noi dobbiamo venir qui e qui condurre i nostri figli ad attingere la fede dalla pietra modellata e noi vedremo uscire i nostri morti, li vedremo palpitanti di vita, di azione, di fede, come quando nell'impeto dell'assalto immolarono la loro vita alla grandezza della patria. Da loro riceveremo il monito e l'eccitamento che la libertà ed il benessere sono solamente di quei popoli che sanno essere uniti, che sanno porre tregua alle loro passioni, ispirandosi al sacrifizio dei morti.

Guai a noi se oggi, se domani non potremo opporre una Italia tutta unita, forte della sua unità e del suo sentimento, forte dell'amore del lavoro, un'Italia non indebolita da lotte, ma un'Italia operante con giustizia, vivificatrice di ogni grande sentimento umano, un'Italia conscia dei diritti che le derivano dalla sua vittoria — diritti che sono imprescrittibili, perchè scritti col sangue più puro, sui campi di battaglia.

Così i nostri morti vogliono!

Così deve essere! *(Vivi applausi)*.

E parlano ancora: il medico del Comune dott. Lombari, il vicario curato di Avasinis, don Grillo, e il fascista Giuseppe Cecchini di Trasaghis.

***

La cerimonia patriottica è terminata. La scolaresca, gli ufficiali, le rappresentanze, le camicie nere con i propri gagliardetti, le associazioni con i propri vessilli, sfilano davanti al monumento, preceduti dalla fanfara; poi il lungo corteo si scioglie.

***

Trasaghis, il piccolo paesello di 600 abitanti, ha onorato degnamente i suoi morti, ha degnamente ricordato i suoi difensori nei tristissimi giorni dell'ottobre-novembre 1917.

Dopo la unificazione del Friuli
Messaggio di pace

Continuano le manifestazioni originate dalla circoscrizione delle nuove provincie: invio di telegrammi al presidente dei ministri on. Mussolini, esprimendo l'esultanza e la gratitudine delle città e dei Comuni — come Zara, Pola, Trento, Aquileia, Gradisca, Cervignano, Cormons ecc. — che nel decreto approvato dal Consiglio dei ministri videro accolte le loro aspirazioni; di lagnanza invece dalle città (come Gorizia e Parenzo) ch'ebbero dal Decreto medesimo, infrante le proprie speranze ed aspettazioni.

Un telegramma della provincia

Fra i telegrammi, rileviamo questo, inviato a S. E. l'on. Mussolini dal presidente della Deputazione provinciale, avv. Candolini:

« La provincia di Udine nella restituita unità del Friuli assume con alacrità e fede il nuovo compito nazionale affidatole dal governo nella fraterna collaborazione dei fratelli irredenti e col proposito di favorire la prosperità ed il decoro dell'illustre e gloriosa città di Gorizia».

Un manifesto del Sindaco di Aquileia

Il Sindaco di Aquileia, cav. Brusin, oltre ai telegrammi inviati a S. E. Mussolini, al prefetto della provincia e al Sindaco di Udine, ha pubblicato un manifesto dal quale riportiamo i periodi seguenti:

« Oggi il Friuli forma come già si tempi dei nostri Patriarchi, una unità completa e compatta nel nesso della grande Italia. Esso ritorna alfine a Udine, al suo centro naturale, alla Città mirabile per il suo fervore di vita e glorioso palladio della più pura italianità.

La nostra Aquileia ha poi motivo particolare di giubilo per la rinovellata unità del Friuli poichè ricorda, commossa e riconoscente, come l'anima di Udine sia stata sempre con lei, nelle sue ore liete, come nelle tristi, poichè sente che i vincoli di affetto che sempre la legarono a Udine, si faranno ancora più saldi e più stretti. E come è certo che con Udine, Capoluogo della provincia, il Friuli si avvia ad un avvenire fecondo di attività e di prosperità, così Aquileia, cara e devotamente sacra al cuore di Udine qual madre a nobilissima figlia, ricordata e venerata dagli udinesi nel suo nome e nella sua grande storia, avrà nell'ascensione cui legittimamente aspira, tutto il potente appoggio della forte metropoli friulana

« Esultiamo pertanto, o cittadini, in questo giorno memorando, dalle nostre case sventolino i vessilli nazionali, i concerti della banda cittadina risuonino per le nostre vie e vi uniscano la loro voce maestosa e solenne i sacri bronzi della vetusta Torre; tutto dica la gioia infinita dei nostri cuori per la benedetta rinascita dell'unità del Friuli!».

A GORIZIA

In un convegno tenuto sabato al Teatro Verdi, fu approvato il seguente telegramma, proposto dal Senatore Bombig:

« La decisione del Consiglio dei Ministri, comunicata dall'Agenzia Stefani, contrasta con le assicurazioni date nel dispaccio dall'Ecc. Vostra, e non lascia intravvedere come sia possibile l'attuazione di provvedimenti in favore della città nostra, colpita nella sua esistenza morale ed economica.

«Gorizia, fiera del suo passato di italica passione, non si adombra per l'ingiuria che possa esserle lanciata da chi ebbe miglior fortuna nell'essere già prima ricongiunta alla Patria, e sente quindi il suo dolore in una disciplina eroica, che non ha lagrime, ma nemmeno rassegnazione.

« Sentinella avanzata e sola oltre l'Isonzo, oggi che lo smembramento dell'antica sua provincia, le toglie il contingente della popolazione italiana (Monfalcone e Grado), e la lascia in balia della massa allogena, che sembrava interesse nazionale, essa dovessé assimilare, superba sempre della alta missione patriottica, Gorizia domanda che il governo sia garante coi mezzi, come essa con lo spirito, del compito che ha da assolvere, affinchè non debba mai verificarsi che un giorno, le possa essere imputato, per responsabilità non sue, di aver fallito alle sue funzioni».

Per la pacificazione

Si sono riuniti sabato il Direttorio del fascio di Gorizia, il segretario dei Sindacati Fascisti di Gorizia, l'avv. Pisenti segretario della Federazione Friulana e il capitano Puiatti membro della stessa.

Dopo un cordiale scambio di vedute, è stato votato per acclamazione questo

ORDINE DEL GIORNO

« I Fascisti di tutto il Friuli, superando ogni altra considerazione proclamano il dovere e la necessità di stringere fra le città sorelle di Udine e di Gorizia un patto infrangibile di feconda concordia per cui l'antica gloriosa terra friulana riprenda la sua missione di Avanguardia Nazionale;

L'avv. Pisenti, a nome dei fascisti udinesi ed interprete sicuro di tutta la cittadinanza ha dichiarato che sosterrà presso il governo la doverosa necessità, già affermata da Mussolini, di prendere per Gorizia provvedimenti tali da assicurare un prospero avvenire morale ed economico;

L'adunanza si è chiusa inneggiando a Mussolini e invocando dai fascisti tutti una assoluta disciplina.

Firmati: avv. PIERO PISENTI — Avv. LUZZATTO — Rag. BRUNO DERFLES — Dott. OBLASCIACH — VITO DI MAIO — ALESSANDRO BELLUZZI — GIUSEPPE FALCONI ».

Udine, li 7 gennaio 1923

A Voi, GIORGIO BOMBIG, che per la Santa Gorizia tanto avete operato e tanto sofferto, oggi che si tacciono i risentimenti e le ire, giunga aperta ed affettuosa la parola di Udine nostra.

Sia la nostra parola ascoltata ed intesa.

Lo chiedono i vostri grandi Estinti, che non ebbero il conforto di salutare l'alba radiosa del riscatto, lo chiede Carlo Favetti, lo chiede Orazio Rismondo. Lo chiedono gli spiriti frementi dei nostro Eroi di Osoppo e di Marghera e quelli fucilati sul nostro Colle dall'Austria, e quelli ancora dei temerari manipoli che, nel '64, sulle balze prealpine, con incredibile audacia, sfidavano il più potente impero di Europa. Lo chiedono i vostri martiri, i vostri esuli, i vostri perseguitati; lo chiedono gli innumeri figli del Friuli caduti nel grande conflitto, e le più che quattordici migliaia di orfani lasciatici dalla guerra in sacra eredità.

Un passato tanto glorioso non è possibile sia stato segnato, perchè oggi ne sorga inimicizia fra le due maggiori Città.

Cosa vuole Gorizia? Continuare il suo compito di centro di irradiazione italiana a diretto contatto con le popolazioni allogene entrate a far parte della Nazione.

Cosa vuole Udine? Costituire col Friuli il più potente baluardo e la maggior forza di espansione nazionale sul più delicato confine della Patria.

Dove può esservi conflitto? Il compito comune è talmente grave di responsabilità da escludere che l'una o l'altra delle due Città possa declinare l'aiuto della Città sorella.

Nell'assolvere il grande impegno, Udine avrà bisogno dell' illimitato concorso di Gorizia, come Gorizia dovrà avere la assoluta certezza della piena fraterna collaborazione di Udine.

Il nuovo Friuli non potrà adempiere alla rinnovata missione nazionale se non attraverso la maggiore e più completa valorizzazione di Gorizia, come Gorizia dovrà avere la assoluta certezza della piena fraterna collaborazione di Udine.

Il nuovo Friuli non potrà adempiere alla rinnovata missione nazionale se non attraverso la maggiore e più completa valorizzazione di Gorizia. Gorizia non potrà raggiungere questa completa valorizzazione materiale e morale se non si sentirà appoggiata ad una potente unità nazionale come è appunto il Friuli riunito.

Questa, non altra, è la realtà.

Ed allora a che battagliare? Forse che dall'Alpe non guatano ancora biechi occhi nemici nei quali passano insieme lampi di antichi odii e di nuove bramosie? Ed ogni orizzonte non è così gravido di paurosa minaccia che non si senta l'urgenza di prestare alla Patria, che finalmente ha ritrovato la sua guida, ogni maggiore concordia ed ogni maggior disciplina?

Nulla deve più dividere Udine da Gorizia, G[illegible] da Udine.

Le due sorelle devono ormai aprirsi le braccia. Udine è prontissima a venire verso di Voi.

Ma se Voi credete che nella terra Madre di Aquileia debba meglio riconsacrarsi il patto fraterno, comandateci.

Io sarò ad attendervi presso il luminosissimo avello di Giovanni Randaccio. Poi saliremo insieme la gradinata del Tempio e sull'Altare dove la Madre Friulana designò la ignota gloriosissima salma ai supremi fastigi di Roma, si stringeranno forte ed a lungo le nostre destre, pegno di completa ed eterna fusione degli animi nostri.

SPEZZOTTI, Sindaco.

***

Latore del messaggio, per incarico del Sindaco gr. uff. Spezzotti, fu l'impiegato municipale cav. Aristide Caneva, accompagnato dall'usciere Capo Ciro Pantaleoni, i quali vennero accolti dall'on. Senatore comm. Bombig con la massima cordialità.

Noi confidiamo pienamente che, sopita l'eccitazione spiegabilissima dei primi giorni, Gorizia ed Udine procederanno concordi nell'adempimento dell'alta missione che l'Italia ha loro affidato, di vigili sentinelle della Patria entro i suoi naturali confini riconquistati — contro le cupidigie di chi pensasse violarli.

Il Friuli tutto, all'erta sta.

Il telegramma della Filologica

La Società Filologica ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri:

« Eccellenza Mussolini — Roma. Mentre esprimiamo nostro vivo compiacimento instaurazione unità friulana, plaudiamo intendimento espresso di rafforzare posizione nazionale economica città di Gorizia. Con ossequio.

Pellis»

TOLMEZZO

La festa della Befana

Si è svolta ieri, sapientemente organizzata dalla sezione Combattenti, in forma solenne e commovente nella sala del consiglio comunale.

Oltre un centinaio di orfani di guerra accompagnati dalle rispettive mamme ebbero il dono che la Befana aveva loro preparato.

Alla cerimonia parteciparono tutte le autorità cittadine, il Sottoprefetto cav. Cera, il Sindaco e la giunta, il presidente ed i guidici del Tribunale, l'autorità di P. S. l'ufficialità ed il Comitato organizzatore della sezione combattenti.

Dalle loggie, assisteva numeroso pubblico. Agli orfani ed alle vedove dissero parole commoventi il cav. Sillani segretario della sezione Combattenti e l'assessore Moro.

Venne quindi distribuito a ciascun orfano un pacco contenente indumenti, giocattoli e dolci fra la gioia indescrivibile di questi poveri derelitti.

Terminata la distribuzione vennero tutti accompagnati al Ricreatorio Festivo dove consumarono una abbondante colazione. Circa 140 coperti. Un cinguettio indescrivibile.

La cittadinanza ha risposto generosamente all'appello dei combattenti; Solo in denaro vennero raccolte 4 mila lire senza contare le innumerevoli offerte di altri generi.

La ditta Antonio Larice per i macellai offrì le carni per il pranzo, il sig. Marco Covassi le frutta e via dicendo. Il pranzo venne preparato dal sig. Mario Aita.

***

Il veglione della sezione Combattenti è riuscit oltremodo brillante.

Le danze animatissime si protrassero fino al mattino.

Una simpatica festa

Ieri si è riunito il patrio Cnsiglio ve Carniche venne festeggiato il 17.o anno della fondazione dell'istituzione con un banchetto al quale partecipò tutto il personale direttivo e amministrativo del grande organismo.

Furono pronunciati discorsi di occasione degli on. Piemonte e Zaniboni e dal sig. Rossi tutti ineggianti alla cooperazione.

PORDENONE

Pro Mnumento Caduti

Al Municipio, stamane alle 10 seguì una adunanza del Comitato generale Pro-Monumento ai Caduti Pordenonesi, allo scopo di fissare le modalità secondo le quali entro il più breve termine possibile il monumento ai nostri Eroi diverrà un fatto compiuto.

La seduta importante venne presieduta dal presidente del Comitato Promotore cav. uff. Omero Polon. Si svolse una breve ditcussione, dopo della quale, su proposta del comm. Cavarzerani, si decise la nomina di un Comitato d'onore; e quindi demandato alla Commissione esecutiva il mandato di portare sollecitamente alla fine il lavoro necessario per decidere la costruzione del Monumento.

Balli

Si ballò in questi giorni al Teatro Licinio e Sociale.

Per il Teatro Licinio si lavora pro Veglia Tricolore del 20 p. v.

SOCCHIEVE

La nomina del Sindaco

Ieri si è riunito il patrio Cnsiglio per la nomina del Sindaco.

A coprire la carica venne eletto il Consigliere Giovanni Picotti detto Sefon della frazione di Nonta.

Al neo eletto facciamo l'augurio che egli possa trovarsi all'altezza del suo compito.

CAVASSO CARNICO

Sezione del fascio

Ieri è stata qui costituita una sezione del fascio.

Intervennero i fascisti di Tolmezzo con gagliardetti.

La cerimonia si è svolta con molta animazione fra interminabili alalà.

ZUGLIO

Fascisti

La sezione del fascio di Tolmezzo ha qui ieri costituito un nucleo fascista che sarà aggregato alla sezione di Piano Arta.

La cerimonia si è chiusa al canto di Giovinezza, fra evviva augurali.

ARTA

Una purga

Dopo l'inaugurazione del nucleo fascista di Zuglio, le camicie nere si recarono alla sede della sezione di Piano Arta al canto di giovinezza.

Al loro passaggio, un gruppo di sconsigliati intonarono bandiera rossa. Le camicie nere scesero dal camion e accompagnati i tre individui alla sede di Piano, fu loro somministrata una purga d'olio di ricino per ciascuno, un caffè ed un bicchiere di vino. Quindi furono tradotti a Tolmezzo e consegnati ai carabinieri.

I fascisti di Tolmezzo erano accompagnati da una guardia investigativa.

PORCIA

I funerali di un fascista

Alcuni giorni fa il giovane Pompei Luigi di Giuseppe di anni 19 di Rorai Piccolo per un tragico accidente si feriva gravemente con la propria rivoltella.

Trasportato all'Ospedale di Pordenone, malgrado le assidue cure di quei sanitari il povero giovane decedeva ieri l'altro.

Per desiderio della famiglia, la salma venne trasportata qui e ieri seguirono i funerali che riuscirono una grandiosa dimostrazione di affetto per lo scomparso e di compianto per la famiglia.

La bara trasportata dal carro funebre di Pordenone, era ricoperta di corone. Altre corone venivano portate a mano. Il lungo corteo era composto dalle locali autorità, da notabilità, da numerosi fascisti di qui e Pordenone e da molti popolani.

Alla desolata famiglia le nostre sentite condoglianze.

TARCENTO

Fascisti presi a revolverate dai comunisti

Un ferito

(8) Giunge qui notizia di gravi incidenti avvenuti ieri sera nella frazione di Villanova, tra fascisti e comunisti. Dapprima si parlava di una battaglia accesasi tra due gruppi di persone, ma poi l'accaduto si seppe nei suoi veri termini.

Una ventina di fascisti, recandosi a Villanova, furono fatti segno a numerosi colpi di rivoltella da parte di sovversivi appiattati ai lati della via. Nè seguì un momento di drammatica confusione; i fascisti risposero all'assalto improvviso scaricando altri colpi di rivoltella. Gli assalitori si dileguarono. Purtroppo si lamenta u nferirto, il fascista Rodolfo Del Negro fu Giacomo di anni 27, da Tarcento, colpito da una revolverata alla coscia destra.

Il ferito a Udine

Con la maggiore urgenza possibile il Del Negro fu accompagnato all'Ospitale di Udine, dove il medico di guardia lo accolse.

Secondo la versione formulata dal ferito, gli incidenti si sarebbero così svolti: un gruppo di comunisti, trovati due fascisti in divisa, li assalirono, strappando loro la camicia nera.

Saputo ciò, i fascisti di Tarcento decisero di effettuare una spedizione a Villanova; si radunarono perciò in una ventina e partirono.

I comunisti di colà certo si attendevano la spedizione e si prepararono ad accogliere gli avversari secondo il solito sistema. ..Appiattatisi, al passaggio dei fascisti, presso il paese, li fecero segno di una breve ed intensa scarica di colpi di arma da fuoco, uno dei quali ferì il Del Negro.

La ferità non è però grave: il medico lo dichiarò guaribile in trenta giorni.

***

La suesposta è una delle versioni. Altre voci però la modificano. Sul posto si è recato un commissario di P. S. per appurare la verità.

LATISANA

Festa della Befana

(6) Una simpatica festa si è svolta oggi nella palestra delle scuole, riccamente addobbata per l'occasione, con tricolori e piante. La bella iniziativa è del Patronato scolastico.

Con le offerte dei cittadini venne provveduto alla distribuzione di doni agli orfani dei Caduti in guerra, ed ai figli dei mutilati, di queste scuole, riccamente addobbata per l'occasione, con tricolori e piante. La bella iniziativa è del Patronato scolastico.

Con le offerte dei cittadini venne provveduto alla distribuzione di doni agli orfani dei caduti in guerra ed ai figli dei mutilati, di queste scuole comunali e degli Asili Infantili locali.

Intervennero numerose e cospicue persone, in prevalenza le gentili offerenti. Una squadra fascista ed una nazionalista, in divisa, resero il saluto romano al passaggio dei bimbi beneficati mentre la distinta orchestra di Latisana eseguiva l'inno «Giovinezza».

Un coro di scolare cantò una bellissima preghiera ed un inno; il baritono concittadino sig. Simonin, due romanze; l'orchestra eseguì vari pezzi. Furono tutti calorosamente applauditi. La distribuzione dei doni venne fatta da quattro maestre di Latisana e dal loro infaticabile direttore cav. Ghion, cui va tributato il miglior elogio per la organizzazione della festa. Va ancora ricordato il ringraziamento che fece una bimba beneficata, agli offerenti; acconcie parole ispirate a sensi patriottici, con grazia invero commovente.

CIVIDALE

Conferenza

Davanti ad un folto e colto uditorio, alle ore 14 di ieri, il direttore delle scuole comunali cav. A. Rieppi, tenne l'annunciata conferenza: «la lotta contro l'alcoolismo».

Ne riparleremo domani, non consentendoci oggi la mancanza di spazio. Basti dire che il conferenziere fu ascoltato con sostenuta attenzione e alla fine calorosamente applaudito.

DA GORIZIA

Un formidabile scoppio a Plava

Tre operai uccisi

Sabato mattina a Larisce, in quel di Plava, è avvenuta una grave sciagura.

Verso le ore 11, mentre una squadra di operai, dipendenti dall'impresa scarico proiettili Ratti, stava scaricando granate da 69, improvvisamente il paese fu scorso da una formidabile esplosione, seguita immediatamente da altre due fortissime.

Mentre l'operaio Luciano Grussetich di anni 27 di Sregna, stava trasportando a spalla un obice da 305, il proiettile gli era scivolato a terra provocando l'urto di altri due obici di spessore minore. L'urto provocò lo scoppio spaventoso. Il corpo del Grussetich fu ridotto una miseranda poltiglia. Due altri operai furono uccisi dalle scheggie: sono tali Lorenzo Carrò di 23 anni di Venezia e Cristiancich.

Gli operai, colti da grande panico si diedero alla fuga; e parecchi di essi nella pazza corsa rimasero feriti da scheggie.

Il vicino casello ferroviario fu completamente scoperchiato.

Causa lo spostamento di aria andarono in frantumi i vetri di numerose case per ampio raggio; in qualcuna crollò il tetto.

Per i primi soccorsi giunse sul luogo del sinistro la Croce Verde di Gorizia che trasportò i feriti a questo ospedale dei Misericorditi.

I feriti di qualche entità sono Giovanni Ratti, di anni 31, da Bologna, colpito all'avambraccio sinistro; Spiridione Landec di anni 23, dalmato, al collo, Clarino Trebbi di anni 20, da Bologna, gravemente all'avambraccio sinistro; Romano Matessich da Zara, alla natica sinistra.

Cronaca Cittadina

Per la tutela della montagna

Il Ministro dell' Agricoltura ha prescritto con apposita circolare agli Ispettori capi di compilare per ciascun Ripartimento forestale un piano organico di azione, il quale possa servire di guida tanto ai compilatori quanto a quelli che nell'avvenire succederanno loro negli uffici.

Il programma di azione dovrà riguardare il servizio di custodia, le sistemazioni montane, i rimboschimenti, i vivai, la conservazione dei boschi, limitandone le utilizzazioni allo strettamente necessario e procedendo, specie per gli Enti morali che ne facciano apposita richiesta, a dettare le norme per la compilazione dei piani economici, miglioramento dei pascoli, ecc. ecc.

Al nostro Ripartimento sarebbe utile che tutti gli interessati facessero pervenire proposte, perchè certo sarebbe desiderabile che il piano accogliesse, in quanto è possibile, i desiderata che più rispondono a maggiore e bene inteso vantaggio pubblico della Provincia del Friuli.

I malati in diminuzione

Una statistica un po' consolante: le malattie sono in leggera decrescenza, come dimostra uno specchietto del movimento verificatosi nel decorso anno all'ospitale Civile in confronto con i dati corrispondenti del 1921.

Difatti, durante il 1921, entrarono nel Pio luogo 4675 persone, mentre nel 1922 le entrate si ridussero a 4257. L'anno scorso le morti furono 432 mentre sommarono 451 nell'annata precedente. Al 31 dicembre 1921 i presenti erano 408 comprese l'ottantina di donne ricoverate nelle succursali di Lovaria per malattie croniche; all'ultimo dell'anno scorso la statistica dà invece 380 malati, comprese una settantina di ricoverati a Lovaria.

Il maggior numero di presenze nell'Istituto si verificò nei mesi del gran freddo e del gran caldo e principalmente in dicembre e gennaio ed in luglio.

Le operazione della Polizia Urbana nel 1922

L'Ufficio di polizia municipale che continua a svolgere zelantemente la sua attività, ha elevato nel mese di dicembre 1922 ben 405 contravvenzioni così ripartite: polizia stradale 106, urbana 64, edilizia 12, rurale 26, Regolamento cani 39, igiene 33, velocipedi 25, riposo festivo 8, autoveicoli 23, mercati 45, lavoro notturno forni 6, arresti per reati comuni 7, per accatonaggio 11.

Nei mesi precedenti furono compiute 6596 operazioni, e nell'anno 1922 complessivamente 7001.

Artista che si fa onore

Ci giunge notizia di un nuovo successo ottenuto dal tenore Agostino Capuzzo a Mantova, nell'opera «Carmen». Ecco infatti come del noto artista, che per i suoi meriti fu recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, parlano i giornali mantovani:

« Il tenore cav. Capuzzo — dice il «Giornale», possiede meriti vocali di primissimo ordine sapientemente sfruttati da una intelligenza artistica superiore». La «Voce di Mantova» scrive che «il tenore cav. Agostino Capuzzo fu un «Don José» dal canto appassionato, pieno di accento» E aggiunge: «La sua voce è giovanile e bella; la sua dizione è chiara ed efficace come la sua arte drammatica. Ebbe applausi nei punti salienti della sua bella parte e chiamate».

All'amico Capuzzo, che gode nella nostra città tanta simpatia per i suoi meriti di artista, e che conta tante amicizie per le sue doti di gentiluomo, i nostri più vivi rallegramenti: per la onorificenza e per il bel successo.

Filatrici di seta a Marsiglia

Per uno stabilimento di Marsiglia sono ricercate abili filatrici alle seguenti condizioni di lavoro: 1. Durata minima un anno; 2. Viaggio pagato di andata e ritorno; alloggio, luce; riscaldamento, medico e medicine, biancheria da letto ecc. tutto a carico della Ditta; 3. spesa di vitto per operaia circa franchi 3 al giorno. (Personale occorrente a paga giornaliera per 9 ore di lavoro: N. 3 assistenti (maestre capaci) fr. 10.50; 136 filatrici provette fr. 8; 13 Annodatrici precise fr. 7.50; 34 Copiniere svelte fr. 7; 12 Provinatrici oneste ed imparziali fr. 8.25.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'ufficio Comunale di Collocamento in via Lovaria.

Università Popolare

L'alcoolismo

Ieri, alle ore 11 ant., nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. cav. Gino Volpi Ghirardini tenne agli operai ed agli alunni della R. Scuola Professionale l'annunciata lezione sull'alcoolismo.

Con parola facile e piana, l'egregio oratore accennò alla legislazione italiana e straniera che vige attualmente in materia di alcools; e, dopo aver parlato della differenza fra le bevande spiritose derivate dalla fermentazione e quelle derivanti dalla distillazione, confutò alcuni pregiudizi popolari, secondo i quali si creda comunemente ed erroneamente che l'alcool aumenti le forze, ci allevii la fatica, o riscaldi.

Seguito sempre con vivissima attenzione dall'uditorio, il dott. Volpi Ghirardini rimandò alla prossima lezione, che terrà domenica 14 corr. l'esame dei danni che l'alcoolismo reca ai singoli organi ed alle varie funzioni del corpo umano.

BENEFICENZA — La Società Alpina Friulana per onorare la memoria del maestro cav. Arturo Zardini ha inviato al Sindaco di Pontebba lire 100 per il fondo benefico a sua disposizione.

Ancora la pesca di Beneficenza dei turbercolotici di guerra

Abbiamo pubblicato l'altro giorno una critica aspretta: ma che a noi parve giustificata sui risultati finanziari della Pesca di beneficenza tenutasi sotto la Loggia il giorno di Natale.

Ora, sulle critiche stesse — le quali del resto, non intaccavano la responsabilità e la moralità di nessuno ma erano rivolte all'organizzazione della pesca, troppo costosa, in modo da inghiottire oltre la metà degli introiti: lire 76549.25 di entrate, 40353.55 di spese — 36195.90 di civanzo.

Una prima contro-obiezione è questa: il tempo è stato sfavorevole, e non furono perciò venduti tutti i biglietti: se fossero stati venduti tutti, si sarebbero incassate altre lire 30-35 mila circa, e l'utile sarebbe quindi salito di molto. E che non sieno stati venduti tutti, ne abbiamo la riprova nei molti regali rimastici; tanti, che soltanto dei generi commestibili e dei vini potemmo fare larga distribuzione per tutta la settimana, e ne passammo anche alla Congregazione di Carità. Poi, le spese maggiori furono per acquisto di oggetti: non si poteva certamente fare una mostra di dolci la quale allettasse ad acquistare biglietti soltanto con i doni ricevuti in natura: sarebbe stata una lotteria troppo meschina...

E scorremmo infatti le voci del bilancio e, a primo colpo, ci parve che fossero state spese in acquisti lire 16112.05. Senonchè, la spesa va ridotta di lire 1020, e quindi a lire 15092.05, delle quali 3000 per la camera di noce completa. E rileviamo anche volentieri quest'altre circostanze: che ben 3786.50 lire furono spese in modo che un vantaggio ne venisse a combattenti (lire 1700 in calamai della vittoria) e tubercolotici di guerra (lire 2086.50) in giocattoli acquistati come anche notiamo che 700 lire furono erogate in sussidi a diversi soci della Cooperativa tubercolotici di guerra. Ma le 200 sopra indicate vanno a ingrossare le spese per «l'effettuazione» della lotteria, le quali salgono così a oltre 20 mila lire — troppe. Eccone la specificazione: Compenso alle musiche 700 — scritturazione a macchina otto elenchi dei doni 320 — per giornate di lavoro al personale pel periodo di 45 giorni 4464.20 — compensi 4710 — stipendi 535 — propaganda in provincia 3388.65 — vitto a tutto il personale per tre giorni lire 2261.80 — spese diverse 1114.95 — varie 395 — compenso al personale dei chioschi (signori: Dori, Callegari, Tracanelli, Colautti, D'Odorico, De Lotto, Gnesutta, Caneva, Minen, Baldovini) 1650 — Mancie 121.50 — trasporto 226.20 — lavori 496.45...

La Pesca fu guastata dal tempo?... ma questo poteva essere peggiore — e allora la Pesca di beneficenza si sarebbe mutata in un disastro finanziario. Noi pensiamo che per fare veramente «beneficenza», non sia necessario incontrare spese così vistose che; tolti pure gli acquisti degli oggetti «pescabili», nel caso nostro salgono a lire 25 mila circa.

Gli impiegati municipali che prestarono servizio durante la Pesca di Beneficenza e che versarono lire 30 ciascuno, sono i seguenti: Dori Antonio, Callegari Mario, Tracanelli Giulio; Colautti Pio; D'Odorico Aurelio; De Letto Vito; Gnesutta Coriolano; Caneva Aristide; Minen Giovanni; Baldovini Ernesto.

***

Dobbiamo infine ripetere che gli appunti (a cui ci mosse la lettera che abbiamo pubblicata giorni sono) se anche determinati dalla Pesca pro Tubercolotici di guerra, sono rivolti, in generale, contro il sistema di «spendere troppo» nell'organizzare tutte le feste di beneficenza in genere (veglioni, lotterie, spettacoli vari) e tanto meno erano e sono diretti contro singole persone. Se mai, in questo caso, meno che in tutti gli altri, per il fatto che, anche nei lavori, dov'era possibile di occupare tubercolotici di guerra gli organizzatori li occuparono, attalchè, se «troppo» si spese nei lavori stessi o in qualcuno di essi, l'eventuale «troppo» è andato a beneficio di chi merita ogni riguardo.

E con questo, crediamo di avere chiarito abbastanza il nostro pensiero, nell'avere pubblicato — ed oggi, chosato — gli appunti all'ultima Pesca di Beneficenza.

Il fascista Zanini in libertà

Luigi Zanini, condannato recentemente dalla nostra Corte d'Assise per la uccisione del capostazione Zerbin di Palazzolo, è stato posto in libertà in seguito alla amnistia. Lo Zanini fu scarcerato dal reclusorio di Saluzzo.

SMARRIMENTO

CANE tipo lupo giovane, grigio, smarrito sabato 6 corrente. Pregasi chi l'avesse ritrovato darne avviso all'Ufficio Unione Pubblicità. Mancia competente.

Comune di Barcis

Provincia di Udine

ASTA ad unico incanto con la riduzione dei termini, scadenza 10 febbraio re 10, per l'appalto costruzione dell'edificio scolastico del Capoluogo sulla base di lire 270.660.86

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Il Sindaco
Giuseppe Gasparini
Il Segretario Consorziale
rag. **Granza**

Consorzio Medico
Comuni Cimolais - Ertocasso

Provincia di Udine

Cercasi tutta urgenza Medico interinale condotta libera: Stipendio lire 7500; indennità cavallo 3000; indennità ufficiale Sanitario 600; indennità tenuta armadio farmaceutico 600, oltre la I. e II. indennità caroviveri.

Probabilità nomina stabile. Abitanti complessivi 3600 circa — Stazione ferroviaria Longarone, Padova chilom. 5.

Inviare documenti e referenze alla Segreteria Comunale di Cimolais, Comune capo Consorzio.

Il Sindaco Capo Consorzio
Nicoli Giuseppe
Il Segrtario interinale
rag. **Granza**

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Fondo a disposizione Sindaco di Pontebba. — In memoria di Arturo Zardini: Vittorio Vittorello 50, avv. Luigi Ballico lire 20.

Scuola Serale di Contabilità. — Pagani Angelo 25.

Cucina Popolare — Pagani Angelo 25.

Istituto Sordomuti — In morte di Valentinuzzi Rosa: Angelo Pagani 25.

Casa di Ricovero. — In morte di Braida Romano: Pagani Angelo 25.

Orfani di guerra — In morte: di Arturo Verzegnassi: Angelo Pagani 25 — per onorare le memoria del valoroso capitano ing. Carlo Del Torre, nel quarto anniversario della morte: co. Adolfo di Spilimbergo 15.

Tubercolotici di guerra — In morte di Luigi De Paulis: Pagani Angelo 25.

Cronaca Sportiva

Legnano batte Ud'n' - 3 a 1

Ieri sul campo di via Mentana a «scartamento ridotto», si sono incontrate per il Campionato di I. Divisione le squadre del Legnano F. B. C. e dell'A. S. Udinese.

Come al solito rimase soccombente quest'ultima; i «lilla» vinsero con 3 punti a 1.

A. S. Udinese ris. b. Venezia ris. 3-1

Prima dell'incontro di I. Divisione si svolse una vivace gara per il Campionato riserve fra l'A. S. Venezia e l'A. S. Udinese.

La brava squadra bianco nera, che è prima in classifica nel suo girone, rimase vincente con 3 a 1.

Olympia batte Friuli: 4 a 2

Sul campo di porta Villalta, in un vivace incontro per il Campionato di III. Divisione l'Olympia di Treviso ha battuto l'Ucama Friuli con 4 punti a 2.

Il giuoco si è svolto alternato; la squadra giallo-bleu ha ceduto a denti stretti.

Udine F. B. C. b. S. Rocco: 2 a 1

Sabato sul campo di via Mentana si son incontrate per la disputa del secondo posto in classifica nel torneo popolare indetto dall'A. S. U., le squadre del S. Rocco F. B. C. e dell'Udine F. B. C. Rimase vincente quest'ultima con 2 a 1.

Friuli R. b. Pasian Schiav.: 3 a 1

Le riserve dell'Ucama Friuli hanno battuto nel pomeriggio di sabato la squadra di Pasian Schiavonesco con 3 a 1.

ARTE E TEATRI

Al Sociale

Domani 9, alle 20.45. avremo il debutto della tournée di varietà diretta dal noto Conte Balsamo.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini
PROGRAMMA

Lunedì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Valdteufel: Le Sirene, valtzer;
3. Hreutzer: L'Accampamento in Granata, sinfonia;
4. Mascagni: «L'Amico Fritz», fantasia;
5. Lecocq: Il Piccole Duca, potpourri;
6. Schubert: L'ncompiuta;
7. Drla: Celebre Serenata;
8. One step. Finale.

CINEMA EDEN

La donna e l'armatura è il nuovo lavoro che si rappresenterà questa sera per la prima volta.

Si tratta di un divertente romanzo cinematografico in cui la nota comica si alterna continuamente col motivo drammatico e con un interessante colpo di scena finale inaspettato. Interpreti principali sono Lyliana Ardea, Guido Brignone, E. Donadio, C. Cimara. Con questi artisti il successo è assicurato.

CINEMA MODERNO

Questa sera verrà riproiettata la meravigliosa film: **La voce del sangue.** Emozionante dramma in cinque parti girato a Taormina. Ne sono interpreti principali Desdemona Mazzo, De Gravona, Le Bergy ed Ivor Novello. La film ha ottenuto ieri sera un enorme successo.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Oggi e domani si rappresenterà: **«All'ombra di un trono»,** Magnifico dramma romanzesco svolgentesi in una grande Corte Europea, La parte principale è sostenuta dalla eletta attrice Soava Gallone. — Tale interessantissimo spettacolo sarà accompagnato da unas celta orchestrina. Riscaldamento centrale.

PORDENONE

Ponte sul Noncello

In risposta al telegramma diretto dal Commissario del Comune al Genio Civile per la pronta apertura al transito del ponte sul Noncello l'ing. capo sig. Sbriziolo con dispaccio odierno assicura di aver sollecitata l'impresa assuntrice dei lavori a non frapporre ulteriori indugi per il completamento, riconoscendo giuste le vive premure della cittadinanza.

Aggiunge che essendo assicurati i tavoloni occorrenti per la soprastruttura della campata centrale saranno messi in opera al più presto.

Il monito dell'on. Mussolini agli operai d'Italia

L'oriente di nuovo minaccioso

L'on. Mussolini ai lavoratori di Genova

Gli operai e l' Italia dell' avvenire

ROMA, 7. — Il presidente del Consiglio ha ricevuto nel suo gabinetto a palazzo Viminale una numerosa Commissione di rappresentanti di tutte le organizzazione del porto di Genova.

Al presidente che ha ricevuto molto affabilmente la Commissione, il segretario della corporazione dei lavoratori dei porti liguri Rosa ha presentato una artistica pergamena con la segnente dedica:

A Benito Mussolini, primo ministro della nuova Italia — I lavoratori del porto di Genova — Dal fascismo redenti a nuova vita. — 1 - 1 - 1923.

L'on. Mussolini ai forti lavoratori genovesi ha così parlato: « Certamente voi sapete che io ho molte simpatie per Genova, simpatie che risalgono al 1915, quando Genova insieme con Milano e con Roma costituì una delle forze che iniziarono la rivoluzione: poichè la rivoluzione che ha condotto il fascismo al potere è cominciata nel maggio 1915 e continuata nell'ottobre 1922, e continua e continuerà per un pezzo. Sono molto lieto di accogliere il vostro messaggio e vi ringrazio con tutta la mia cordialità. Debbo dirvi che il governo che ho l'onor edi presiedere non ha mai inteso, non intende e non può intendere di seguire una politica cosidetta anti-operaia; anzi io vorrei fare un elogio del popolo lavoratore che non crea imbarazzo al governo, lavora ed ha abolito praticamente gli scioperi, si è redento perchè non crede più alle utopie asiatiche che ci venivano dalla Russia, crede in sè stesso, nel suo lavoro, crede nella possibilità che è per me certezza, di una nazione italiana prosperosa, libera e grande.

A questa grandezza voi siete direttamente interessati e voi che venite da un centro così fervido come Genova, siete i più indicati a sentire tutto questo fermento di vita nuova, tutta questa preparazione alacre del nuovo destino. Il governo, voi lo vedete, governa per tutti, al disopra di tutti e, se è necessario, contro tutti. Governo per tutti perchè tiene conto degli interessi generali, governa contro tutti, quando categorie, siano di borghesi, siano di proletari, vogliano anteporre i loro interessi a quelli che sono gli interessi generali per la Nazione. Io sono sicuro che se il popolo lavoratore di cui voi siete la minoranza aristocratica, continuerà a dare questo spettacolo nobilissimo di calma, di disciplina, la nazione, che era sull'orlo dell'abisso, si riscatterà pienamente. Non dico frasi che non siano pensate e meditate. Dopo due mesi di governo, vi dico che se la rivoluzione fascista avesse tardato qualche mese, o forse soltanto qualche settimana, la nazione sarebbe piombata nel caos. Tutto quello che facciamo è, in fondo, lavoro arretrato. Liberiamo i cittadini dal peso delle leggi che erano il frutto di una politica di demagogia insulsa, liberiamo lo Stato da tutte le superstrutture, che lo soffocavano, da tutte le sue funzioni economiche, per le quali non è adatto, lavoriamo per andare al pareggio, il che significa rivalutare la lira, il che significa prendere una posizione di dignità e di forza nel mondo internazionale. L'Italia che noi vogliamo fare, che noi costruiamo giorno per giorno, che noi faremo perchè questa è la nostra fede e la nostra volontà incrollabile, sarà una creatura magnifica di forza e di saggezza, e potete essere certi che in questa Italia il lavoro, tutto il lavoro, quello dello spirito e quello del braccio terrà, come deve tenere, il primo posto ».

I presenti hanno seguito con la massima attenzione e col massimo interesse le importanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio ed il Rosa poi, a nome di tutti, ha ringraziato il capo del Governo. Il presidente Mussolini, prima di congedare la Commissione, ha pregato tutti di portare il suo saluto cordiale, fraterno e fascista ai lavoratori genovesi, ed ha quindi stretto la mano ad ognuno dei rappresentanti che hanno lasciato il salone vivamente impressionati e commossi.

Il decreto-legge per gli affitti

L'Agenzia Stefani ha comunicato il testo del decretolegge, approvato dal Consiglio dei ministri, contenente le nuove disposizioni in materia di affitti di case ad uso di abitazione e negozi.

Ne diamo testualmente quegli articoli o quelle parti di essi che interessano il pubblico.

Disdette proroghe

Art. 1. A datare dal 1. luglio 1923 cessano di avere vigore i decreti emanati durante il periodo decorso dal 3 giugno 1915 a tutt'oggi, che intendano comunque regolare il contratto di locazione di case di abitazione e, salvo le limitazioni del presente decreto, la libertà delle contrattazioni è ristabilita. A datare da detta epoca, potrà essere concessa di anno in anno una proroga della locazione attualmente soggetta al regime vincolista fino al termine massimo del 30 giugno 1926, secondo le norme stabilite negli articoli seguenti.

Art. 2. Il locatore che intenda avere la disponibilità della casa di abitazione o l'appartamento pel 1. luglio 1923 o che intenda elevar la misura della pigione, per la quale è disposto a consentire l'ulteriore proroga della locazione, dovrà darne avviso all'inquilino mediante cartolina raccomandata con ricevuta di ritorno, o con notificazione per biglietto, entro il 1. febbraio 1923. La data del 1 febbraio 1923 è sostituita ad ogni effetto di legge, a quella di disdetta contrattuale o consuetudinaria. Per gli anni successivi, dal 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925 e dal 1. luglio 1925 al 30 giugno 1926, i termini di disdetta contrattuali o consuetudinari riprenderanno la loro efficacia. L'inquilino, il quale non voglia consentire alla riconsegna dell'appartamento o non intenda accettare la nuova misura della pigione fissata dal locatore, potrà adire la commissione arbitrale.

A tale fine dovrà convenire il locatore in giudizio dinanzi a detta commissione, entro il perentorio termine di giorni 15 da quello del ricevimento della cartolina raccomandata, di cui al precedente comma, o dalla data della notificazione.

Art. 3. In pendenza della domanda per la concessione della proroga o per la fissazione della equa misura della pigione proposta dall'inquilino a norma del precedente articolo, rimarrà sospesa qualsiasi azione di sfratto da parte del locatore: l'inquilino sarà però tenuto a corrispondere fino alla decisione della controversia la pigione precedentemente docuta, con quegli eventuali aumenti che la commissione crederà di fissare in linea provvisoria.

Commissioni arbitrali e loro compito

Gli articoli da 4 ad 8, riguardano la nomina, le attribuzioni, il funzionamento delle Commissione arbitrali.

Tali commissioni saranno istituite in ogni capoluogo di mandamento, e le presiederà il pretore titolare o il pretore aggiunto: e di essa faranno parte un proprietario e un inquilino, membri effettivi, e di due supplenti pure un proprietario ed un inquilino. Ai membri delle commissioni sarà corrisposta una indennità di lire 30 ed al cancelliere di lire 20 per ogni giorno di udienza. Per ogni controversia vi è la tassa fissa di lire 6 se la pigione mensile in corso sia inferiore a lire 100; lire 12, se la pigione sia superiore a lire 100 e non ecceda le lire 250 e lire 24, in ogni altro caso. Non vi sono spese, tutti gli atti essendo esenti da bollo, meno il biglietto di citazione a comparire, per il quale vi è la tassa di bollo centesimi 10.

Le decisioni della commissione sono inappellabili, nè si potrà fare contro di esse opposizione.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 7. — Il Consiglio dei Ministri tenne ieri una seduta assai laboriosa. Innanzi tutto si deliberò di sopprimere varie commissioni e consigli: per gli agrumi, per l'industria cinematografica, piccola industrie, floricoltura ecc. Le soppressioni alleggeriscono di una somma notevole il bilancio dello Stato. Fra le altre decisioni si notano: sistemazione della Scuola di Bolzano, sul tipo della scuola tecnica con annessi i primi due corsi d'Istituto fisico, matematica; regificazione delle medie di Trieste; miglioramenti economici agli insegnanti delle scuole superiori e pratiche di agricoltura del Regno. Fu decisa pure l'estensione alla Venezia Giulia della tassa di ancoraggio. Il ministro d'agricoltura ha proposto la costituzione di una vasta zona dell'alta Marsica in parco nazionale degli Abruzzi, onde tutelare e migliorare la fauna e la flora. Tra i provvedimenti finanziari di notevole abbiamo la transazione coll'«Ilva» sulla base di l. 12.360.000.

Infine il Consiglio, terminato alle ore 24, approvò uno schema di decreto per fissare i quadri organici degli ufficiali di marina; una pensione di seimila lire annue alla vedova di Francesco Rismondo; la nomina dell'on. Salandra a delegato nella Società delle Nazioni in luogo del marchese Imperiali.

I ministri si riuniranno in seduta straordinaria il 15 gennaio.

Una solenne cerimonia a Tripoli

TRIPOLI, 7. — Stamane, alla presenza del Governatore Volpi, si è svolta la solenne cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai caduti della Tripolitania e delle vittoria, e la consegna dei gagliardetti di battaglia ai riparti libici, offerti con nobile pensiero dalla contessa Volpi. Hanno partecipato alla cerimonia le autorità civili e militari, le rappresentanze di truppa, squadre di camicie nere, rappresentanze di ex combattenti ed altre istituzioni cittadine, ed una enorme folla. Il conte Volpi ha pronunziato un applauditissimo vibrato discorso.

L'America ritira le truppe sul Reno

WASHINGTON, 7. — *Dopo un lungo dibattito il Senato ha approvato la mozione Reod, che chiede di ritirare le truppe americane dal Reno.*

Il Belgio solidale con la Francia

BRUXELLES, 7. — Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza di Theunis che ha riferito sul lavoro della conferenza di Parigi. Il Consiglio ha approvato all'unanimità la condotta dei delegati del Governo ed ha stabilito le misure da prendersi in conseguenza della conferenza.

La situazione in oriente giudicata grave

COSTANTINOPOLI, 7. — *La situazione è divenuta ad un tratto assai oscura. Le autorità inglesi hanno preso le misure per gli eventuali sgomberi della colonia britannica da Costantinopoli, e per lo invio di essa a Malta. La squadra inglese sta per essere rinforzata di alcune grosse unità. Per contro le autorità francesi si mostrano tranquille ed ottimiste.*

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

La **Famiglia Fantini** commossa ringrazia sentitamente tutti coloro che parteciparono ai funerali del Compianto:

Fantini Valentino

od in qualsiasi modo ne onorarono la Memoria.

Rizzi, 7 gennaio 1923.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva in Pozzecco nelle ore pomeridiane del 7 gennaio la cara Esistenza di

URBANO GRIIZ

d. anni 51.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i genitori ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo il giorno di martedì 9 corrente, alle ore 10.

Udine 8 gennaio 1923.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: omn. 5.25 — Acc. 8.10 — acc. 14 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

Il treno delle ore 17.30 è sospeso alla domenica e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.10 — 6.10 — 12.51 — 19.41.

Il treno delle 19.41 è sospeso la domenica.

Per TARVISIO: dir. 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.40 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno dir. delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.40 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 6.15 — m. 7.15 — acc. 9.5 — dir. 11.20 — dir. 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il treno delle 7.15 si ferma a Casarsa.
Il treno delle 9.5 è sospeso la domenica.

Per S. DANIELE: 7.20 — 12.8 — 14.55 — 18.20.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da VILLA SANTINA per STAZIONE CARNIA: 5.30 — 8.45 — 11.20 — 17.20 — 20.

I treni delle 8.45 e delle 17.20 sono sospesi la domenica.

Il treno delle 20 si effettua solamente la domenica.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA SANTINA 7.45 — 11.- — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Il treno delle 11 è sospeso la domenica.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7 — acc. 8.48 VIGNANO: 7.33 — 9.32 — 13.55 — 19.4.

Il treno delle 7.33 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.43 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospeso la domeni— acc. 13.40 — dir. 19.5 — omn. 21.5.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.
Il treno delle 7 è sospeso la domenica.

Da CIVIDALE: 7.45 — 11.- — 13.45 — 19.-.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERnica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.

Da VENEZIA. dir. 4 — m. 7.24 — acc. 8.55 — dir. 9.30 — dir. 12.46 — dir. 15.40 — acc. 19.6 — acc. 22.50.

Il treno delle 7.24 parte solo da Casarsa.

Il treno delle 19.6 è sospeso la domenica.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: 7.20 — 10.5 — 12.15 — 18.20 — 20.50.

I treni delle 10.5 e 18.20 sono sospesi la domenica. Il treno delle 20.50 si effettua solo la domenica.

Da S. DANIELE: 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

A UDINE da S. DANIELE: 8.30 — 13.18 — 16.43 — 19.30.

Da TRICESIMO, nelle ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 21.2.

A CASARSA da PORTOGRUARO: 7.39 — 17.50 — 21.33.

Il treno delle 17.50 è sospeso la domenica.

A CASARSA da GEMONA: 7.- — 17.45.

A CASARSA da MOTTA DI LIVENZA: 8.38 — 21.13.

Servizio automobilistico

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.10.

Da PORDENONE per CORDENONS: ?? — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenza da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10. — Partenza da Varmo 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenza da Udine ore 11 — Arrivo a Talmassons 12.10. — Partenza da Talmassons ore 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivati di festa ad eccezione della linea Udine - Lestizza - Talmassons.